Le storie musicali di Gianluigi Trovesi

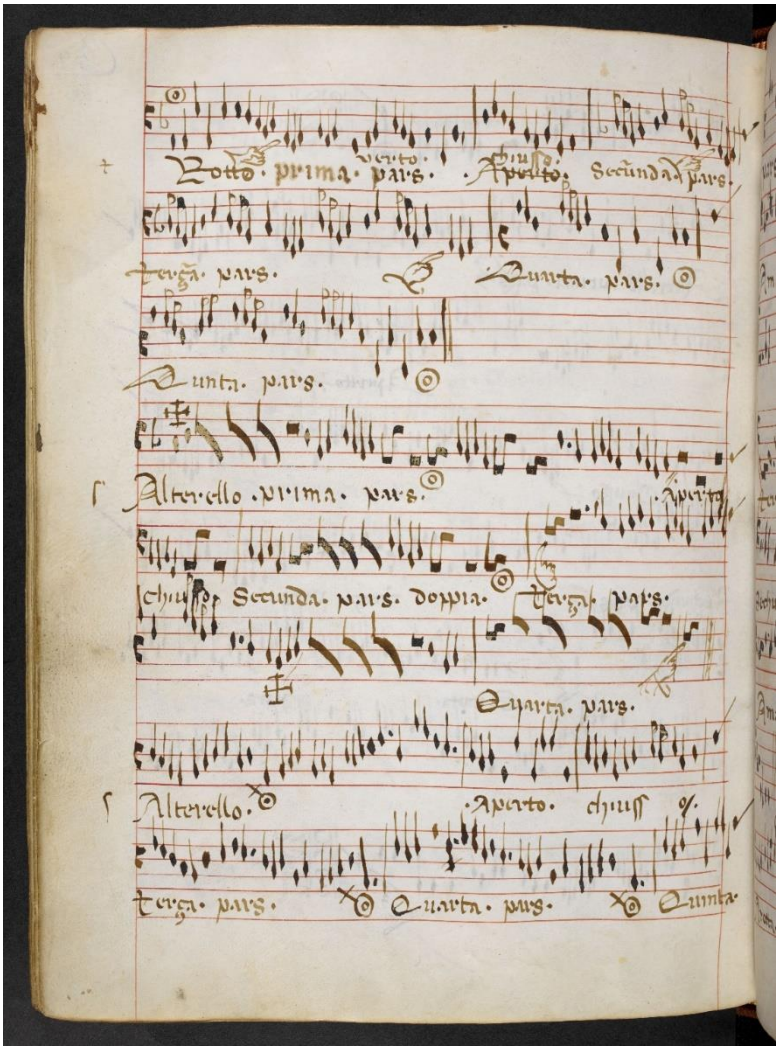
di Claudio Angeleri

Gianluigi Trovesi è una eccellenza della musica internazionale. Ha saputo autografare la sua musica con diversi influssi che attingono ora alla tradizione popolare mediterranea ora alla musica rinascimentale passando dalla musica contemporanea, dalla canzone italiana e dal rock.
Ogni sua composizione racconta una storia con il linguaggio dei suoni e offre all'ascoltatore l'opportunità di viaggiare con la fantasia e al tempo stesso di padroneggiare "le storie delle musiche" grazie ad alcune chiavi di lettura di natura melodiche, armoniche, timbriche e ritmiche alla portata di tutti.
Questo lavoro è stato realizzato in forma di Laboratorio al CDpM con un gruppo di giovani talenti del corso di improvvisazione jazz del CDpM rivelandosi particolarmente efficace per avvicinare a questa pratica gli studenti delle lezioni concerto di Bergamo Jazz.
Gli incontri proprio per la loro natura interattiva e colloquiale alternano alcune spiegazioni musicali di natura tecnica e compositiva con narrazioni fantastiche rendendo unica l'esperienza di fruizione dell'evento performativo.
Nella musica di Trovesi affiorano le danze rinascimentali, la tradizione popolare della tarantella del Gargano – la Carpinese, la musica seriale di Arnold Schönberg, la politonalità di Strawinsky e i ritmi rock e jazz più aggiornati. Tutto è collegato dall'improvvisazione, cioè dalla pratica per eccellenza della musica jazz che proprio per la sua creazione in tempo reale rende questa musica viva e attuale e la differenzia dalla musica classica da cui attinge comunque le teorie e prassi compositive ed esecutive.

Gli incontri progettati e realizzati per Bergamo Jazz e la rete di scuole di Bergamo e provincia offrono ai ragazzi e ai docenti di tutte le discipline l'occasione di ascoltare in esclusiva composizioni registrate da Trovesi con diversi organici, dal quartetto alla big band, dal solo all'orchestra sinfonica e che hanno ottenuto premi e riconoscimenti assoluti di carattere internazionale.

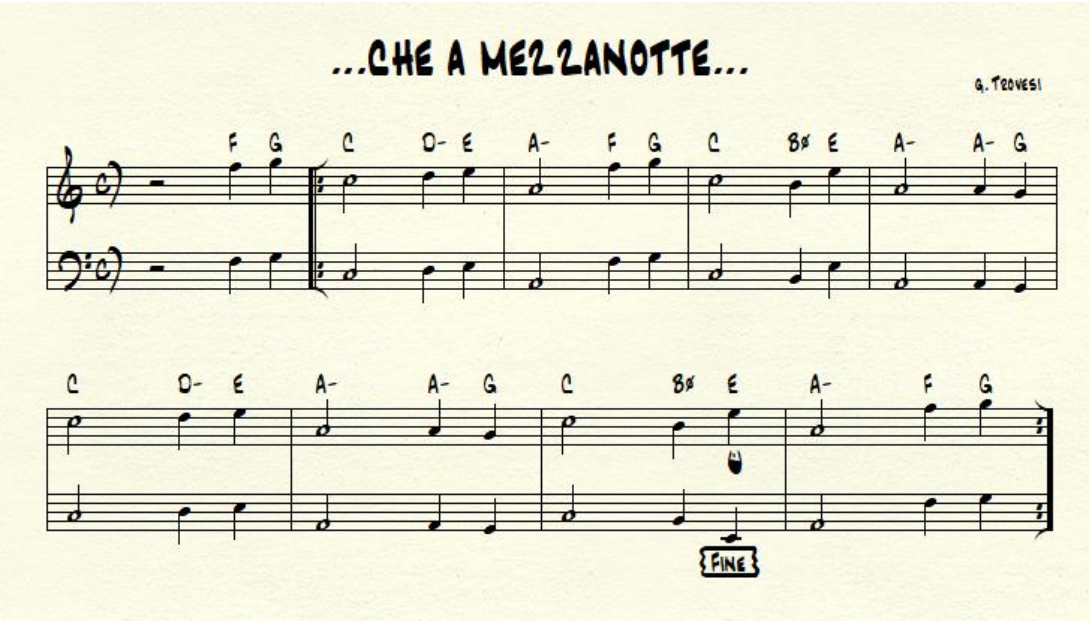
Che a mezzanotte/Saltarello

La prima esecuzione prende spunto da un **saltarello** tratto dalla tradizione popolare che si colloca temporalmente nel **medioevo** con particolare riferimento all'**Ars Nova fiorentina**. Si suppone che il saltarello derivi da una forma di ballo dell'antica Roma, la **saltatio**.
La prima fonte diretta è un manoscritto italiano del 1300 conservato al **British Museum** di Londra. A quell'epoca il saltarello era una delle quattro danze praticate dagli aristocratici nelle corti, insieme alla **bassadanza**, la **quaternaria** e la **piva**.
Come tutte le musiche di tradizione popolare il saltarello non ha un autore specifico, si pensa che sia stato tramandato soprattutto oralmente diffondendosi in ogni ceto sociale sebbene proprio la natura di ballo aristocratico faccia presupporre che la trascrizione su carta sia avvenuta grazie all'opera dei musici che frequentavano gli ambienti "colti" di corte.
Proprio in questo contesto si sono sperimentati le innovazioni nella notazione musicale caratteristiche dell'ars nova. Questo è un facsimile della partitura conservata al British Museum. Si può già notare la presenza del pentagramma, a differenza del tetragramma di Guido D'Arezzo, le alterazioni in chiave, la suddivisione in battute, e indicazioni del tempo.
Il saltarello era solitamente in 3/4 o 6/8.

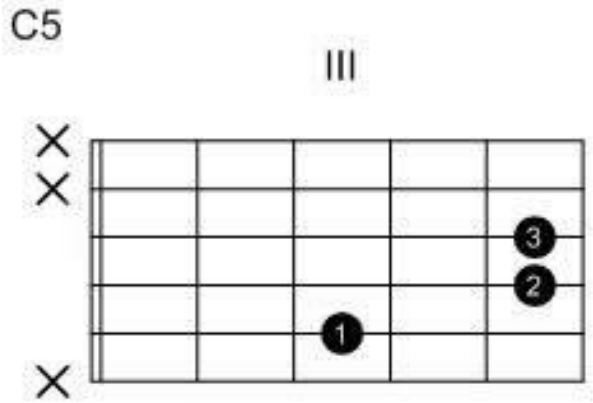


Ecco un esempio contemporaneo dell'esecuzione del saltarello con una strumentazione simile all'originale in cui compaiono liuti, organetti, ghironde, cornamuse e tamburelli.
https://www.youtube.com/watch?v=h0wdhXRDLYE&t=7s

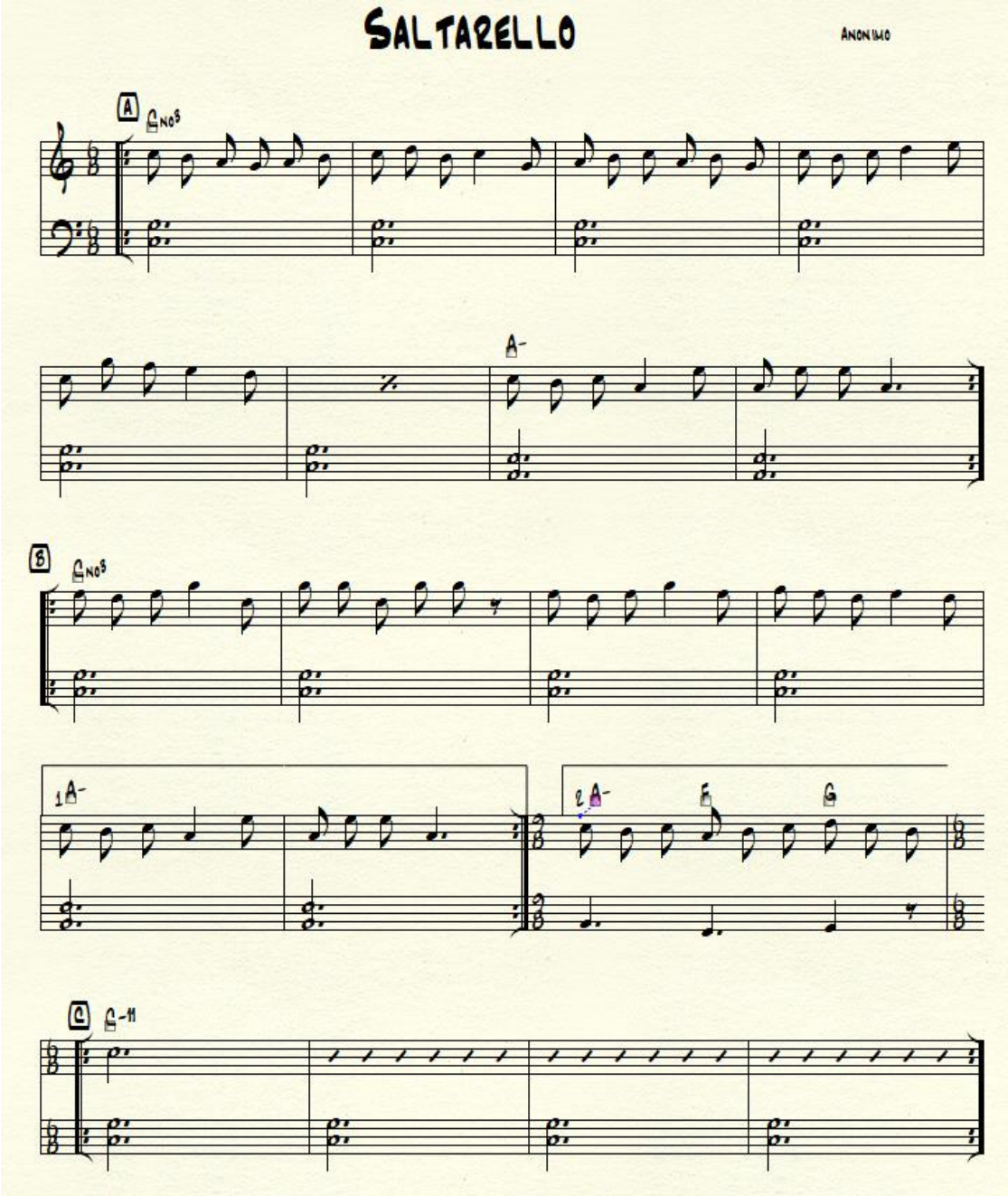
Il saltarellò è preceduto da una introduzione che non rappresenta una vera composizione bensì un giro armonico di origine barocca che viene suonato e cantato dal vivo come una *"formula magica"* da cui scaturisce il tema trecentesco.
L'introduzione sottolinea il grado di attrazione di alcune note rispetto alla tonalità di base espressa sia in modo maggiore sia minore. Siamo agli inizi dello sviluppo dell'armonia tonale in cui si afferma un primo movimento armonico detto cadenza che si basa sulla preparazione (IV grado), tensione (V), risoluzione (I grado). Do maggiore viene preceduto da Fa (IV grado) e Sol (V grado) mentre La minore è preceduto da Re – (IV grado della scala minore naturale) e Mi (V grado della scala minore naturale).



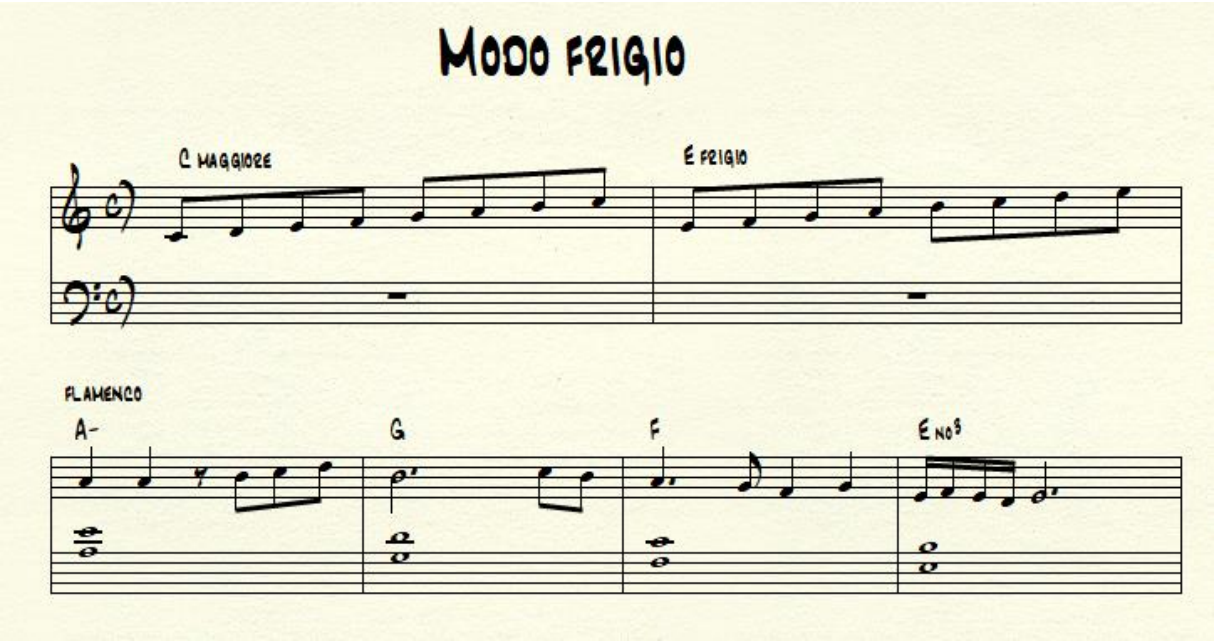
Il tema del Saltarello viene poi enunciato varie volte tra le parti improvvisate dai vari strumenti.
La melodia viene accompagnata da due bicordi costituiti entrambi dalla Tonica e dalla sua quinta, ad esempio, Do e Sol Si tratta anche in questo caso di una prima forma di accompagnamento che non definisce la modalità maggiore o minore proprio per l'assenza della terza. Infatti, si noterà che la sigla dell'accordo specifica "no third" cioè l'assenza della terza che è la nota "caratteristica" del modo maggiore e minore.
È interessante notare che questa forma di accompagnamento è stata utilizzata in diverse epoche e generi musicali anche più recenti. Ad esempio, nel rock e nel blues è un voicing tipico della chitarra denominato **"power chord".**



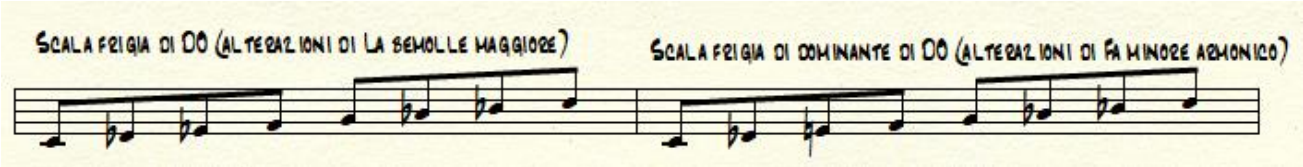
Ecco la melodia del saltarello di cui vengono utilizzati due frammenti melodici nella sezione A e B.



L'ambiguità dell'accompagnamento che non definisce né il modo minore né maggiore si traduce in una opportunità per i solisti che seguono l'esposizione del tema.
L'improvvisazione è una creazione in tempo reale del solista/compositore istantaneo a cui viene lasciata una tela bianca su cui dipingere alcune immagini sonore. Naturalmente la tela ha alcune "dimensioni" che in musica sono rappresentate dal tempo (6/8) e dalla tonalità di Do. Sarà compito del solista scegliere i "colori" per rappresentare la propria immagine. Ad esempio, se il solista sceglie un cosiddetto **Modo Frigio** partendo dalla nota C si accorgiamo subito che ci spostiamo nell'area mediterranea del **flamenco spagnolo.**



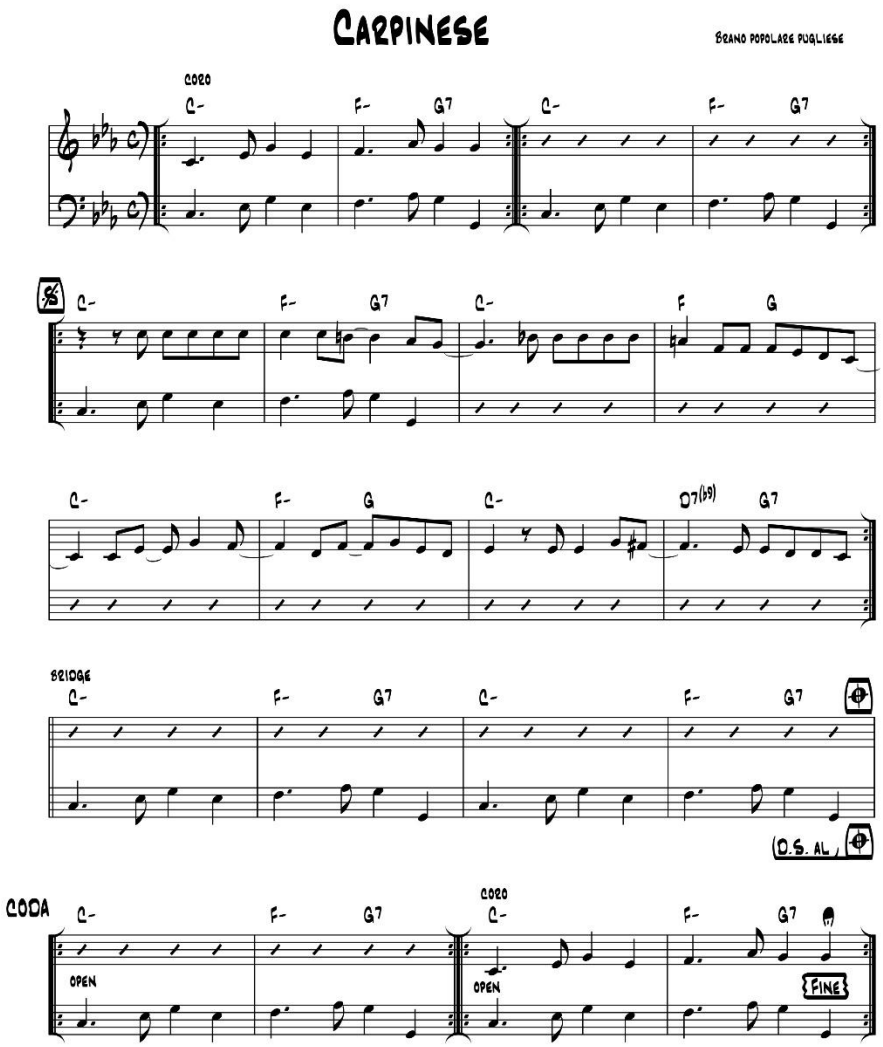
Un esempio di utilizzo "coloristico" delle scale è il celebre Bolero di Ravel che si basa fondamentalmente su due temi nei quali alcune scale relative a Do si inseriscono con piccole variazioni che si aggiungono dalla alla diatonica di Do per attraversare la scala **Frigia di dominante** (cioè la scala di Fa minore armonico dal colore "arabeggiante") e la scala **Frigia** che richiama i colori iberici per modulare in Mi maggiore e concludere in Do maggiore.



Link al Bolero di Ravel
https://www.youtube.com/watch?v=pNlXrdJFTAM

La Carpinese

Il colore di una scala o un intervallo musicale può farci viaggiare con la fantasia portandoci a contatto con culture lontane geograficamente e temporalmente arricchendo il nostro bagaglio di conoscenze.
La musica, la danza e l'arte più in generale sono l'espressione più limpida della cultura di un popolo sintetizzandone le caratteristiche.
Si scopre quindi che intere aree geografiche hanno molte analogie sia di natura melodica, sia ritmica e strumentale. Cioè è particolarmente evidente nell'area mediterranea nella quale la musica è strettamente correlata al movimento e danza.
Proprio il movimento corporeo ci offre la chiave di lettura più immediata e alla portata di tutti.
Da qui deriva la composizione **La carpinese** che è anche conosciuta e diffusa come tarantella in Puglia nella zona del Gargano ed in particolare nel paese di Carpino. Quest'area è stata oggetto di analisi etnomusicologiche da parte di studiosi quali Diego Carpitella e Roberto Leydi.
In Puglia ed in particolare nel Salento sono diffuse altre danze come la **Pizzica** e la **Taranta**. Entrambe di origini greche si collegano al morso o pizzico della tarantola che faceva cadere l'individuo in uno stato di trance da cui poteva essere risvegliato solo con il potere terapeutico della musica e della danza.
https://www.youtube.com/watch?v=gv-ZWOH_MKA



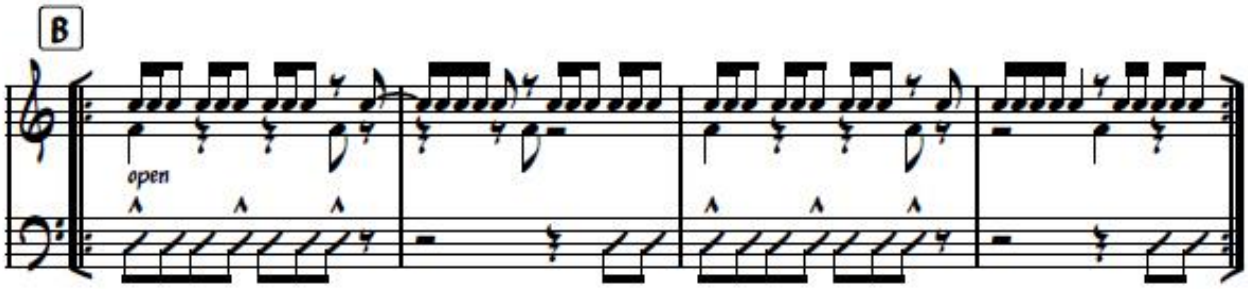
Raccontare una storia

La musica evoca sentimenti ed emozioni ma ha anche una funzione descrittiva con un linguaggio “non verbale”. La composizione **Materiali** di Gianluigi Trovesi ha questa funzione e nella definizione del racconto concorrono tutti gli elementi della musica: la melodia, il ritmo, l’armonia, il timbro degli strumenti, le dinamiche esecutive.

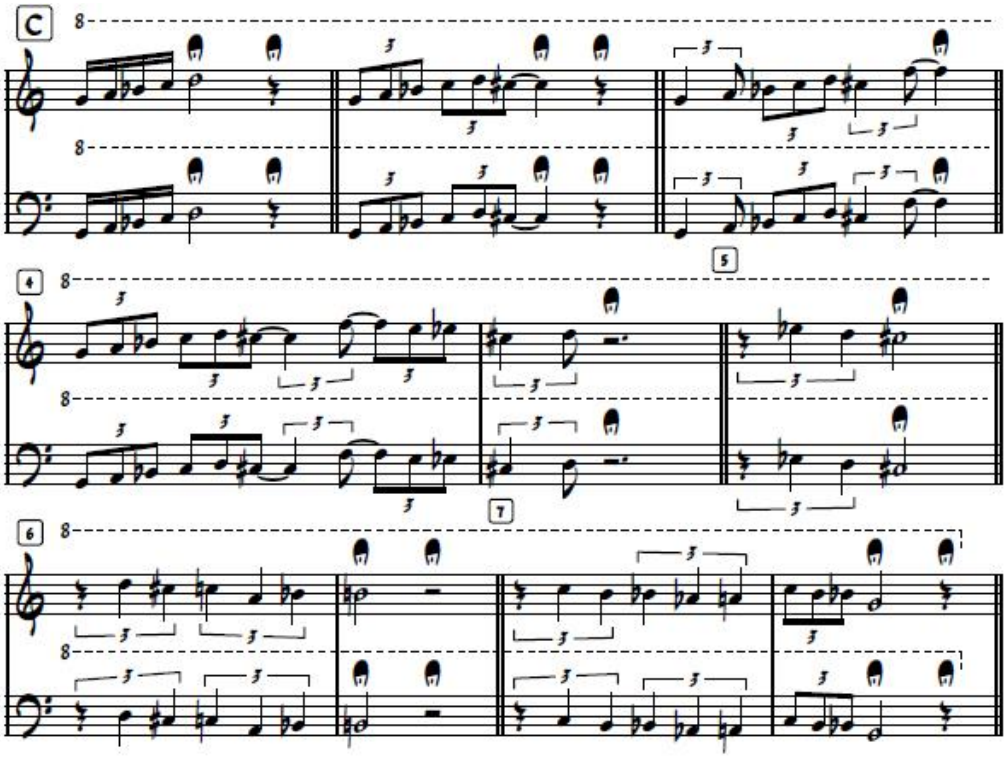
Ecco la versione di Materiali tratta dal disco di Trovesi, **Mediterraneamente**

https://www.youtube.com/watch?v=BPOzJA0wgqY

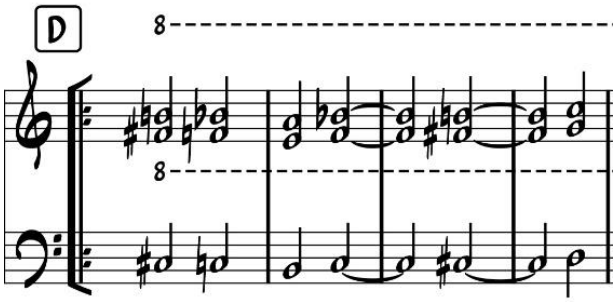
Il racconto espresso in questa composizione riguarda una festa di paese nel quale la calma quotidiana viene interrotta da una banda che accompagna una processione di carattere religioso. Il racconto è suddiviso in quadri differenti. Il primo descrive la tranquillità del paese nel quale una ragazza sta cantando probabilmente alla finestra. Da lontano si incomincia a sentire il suono della banda preannunciato dal ritmo del tamburo rullante (sezione B)



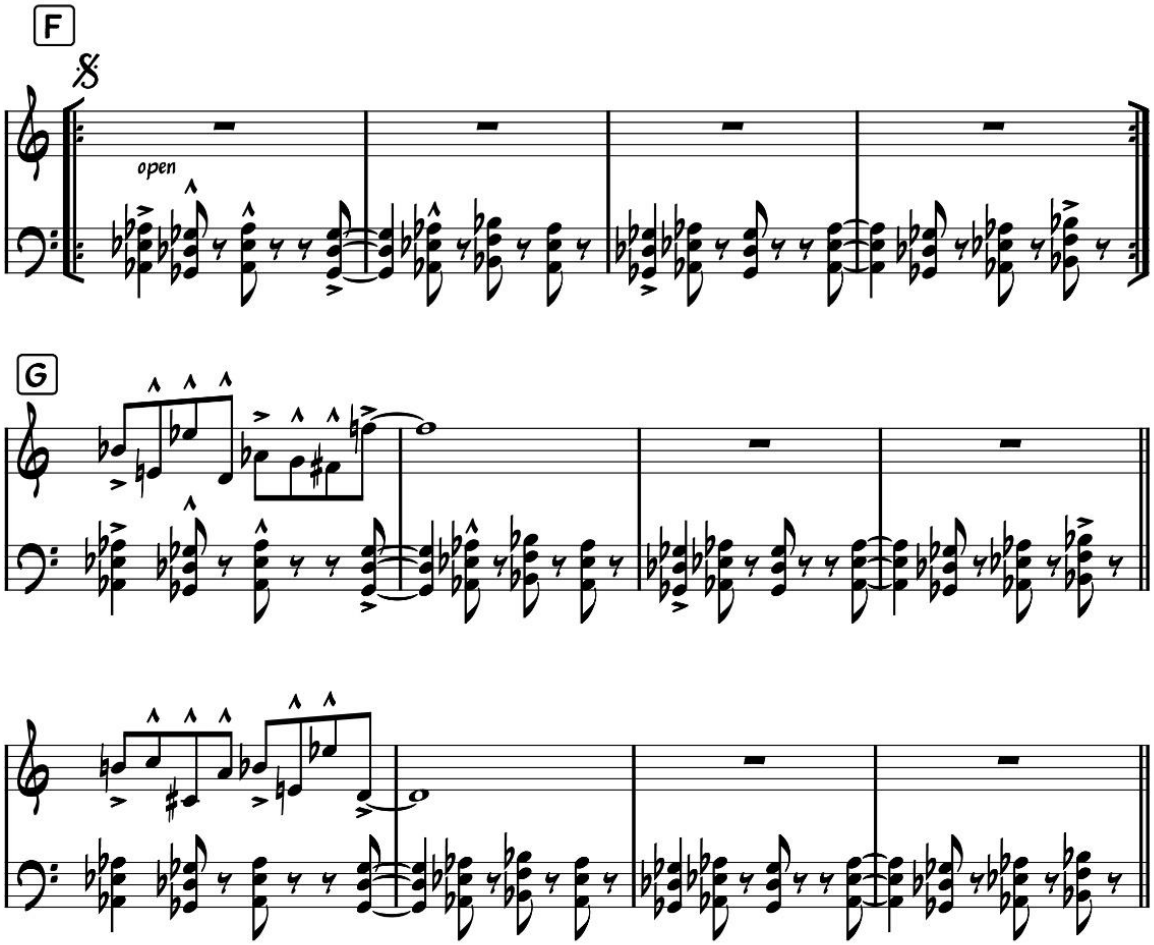
La banda interrompe il canto della ragazza con il volume dell’intera formazione che suona un tema musicale (Sezione C)



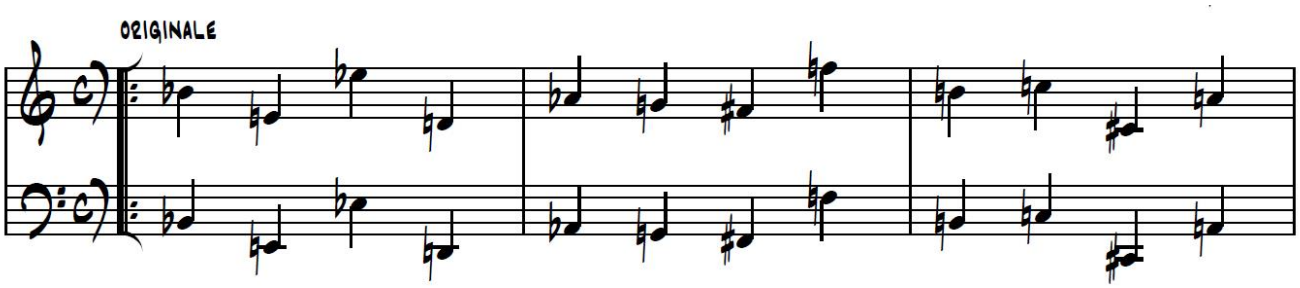
Il terzo quadro riporta l'attenzione sul carattere religioso della festa, infatti, l'orchestra si ferma e lascia i fedeli a pregare di fronte a un piccolo artare che si trova nel paese. Nella bergamasca questi altari votivi sono conosciuti come "santelle".



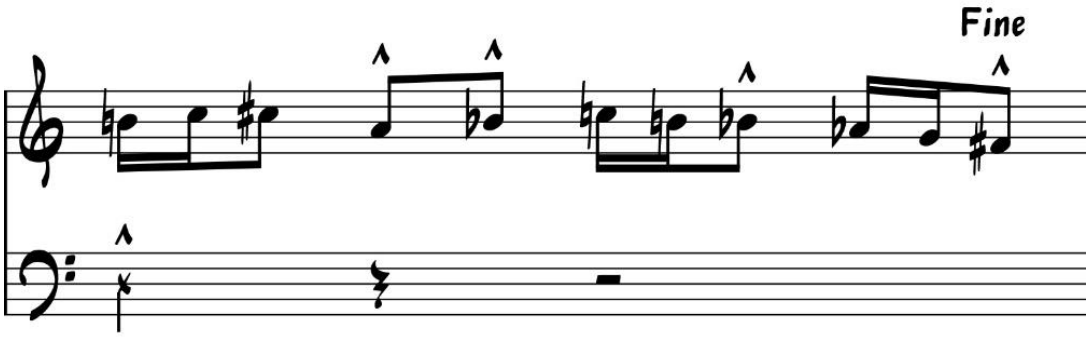
Il momento di preghiera si conclude e la banda continua il suo percorso fino ad arrivare nel centro del paese dove inizia la festa. Questo quadro è descritto con un ritmo più moderno "rock". Si noti la base chitarristica eseguita dai "power chords" a quinte già visti nella prima composizione.



Sulla base rock si inserisce una melodia molto strana e straniante. Infatti, è ricavata da una “serie dodecafonica”. Tra le “regole” della tecnica dodecafonica emerge la presenza di tutti e dodici i suoni della scala cromatica che non possono essere ripetuti prima di aver eseguito tutte e dodici le note. Tra gli effetti ottenuti da questa tecnica si rileva la mancanza di un solo centro tonale e quindi all’orecchio non viene dato un appiglio “certo” e consonante.



Il racconto si conclude improvvisamente con una breve frase ritmica.

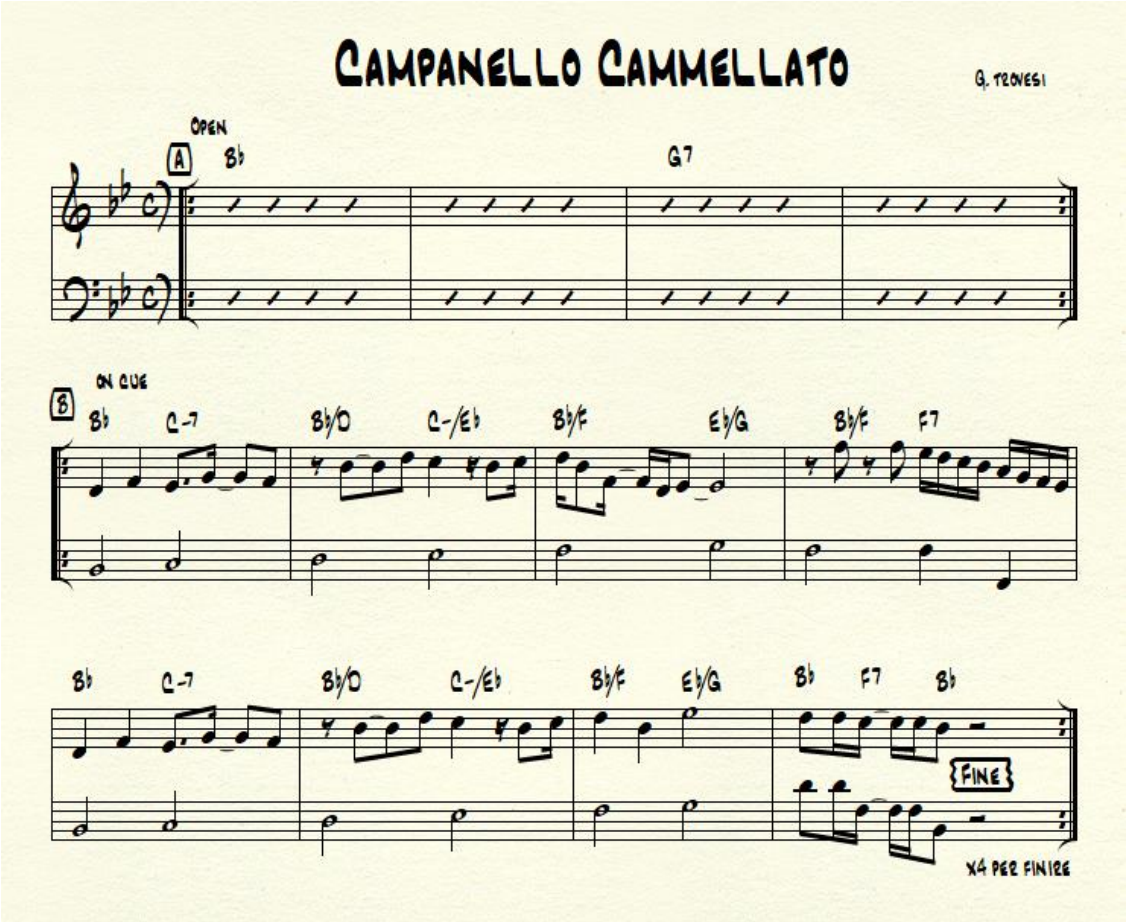


Campanello cammellato

Questo brano esplicita il concetto di ***etnia immaginaria*** che Trovesi ha abbracciato durante la collaborazione con alcuni musicisti francesi, tra cui Patrick Vaillant, Jean-Jacques Avenel, Joël Allouche, e l'italiano Riccardo Tesi, da cui è scaturito il disco Colline del 1994.

Ecco un link di una esecuzione di Trovesi, Tesi, Vaillant dal titolo **Promenade**:
https://www.youtube.com/watch?v=bL1-4n-I_bs

L'*etnia immaginaria* è un processo attraverso cui il musicista e l'ascoltatore può viaggiare con la fantasia tra culture vicine e lontane geograficamente e temporalmente sulla base di emozioni che possono essere evocate da una scala musicale, un timbro sonoro, un particolare timbro.
Un esempio di etnia immaginaria è dato dalla composizione Campanello Cammellato che si basa su un racconto ideato dallo stesso Trovesi. La storia viene letta in apertura con l'accompagnamento solo della percussione. Il brano è quindi suddiviso in due parti A e B.
La parte A si basa su un ostinato dei due clarinetti (basso e contralto) accompagnata dal djembe: un tamburo a clessidra africano. I suoni ci proiettano nel deserto con una carovana di cammelli e un esercito della legione straniera. Questa sezione viene ripetuta alcune volte durante gli assoli dei vari strumenti.
L'ostinato si conclude con un segnale melodico caratterizzato da un trillo che conduce nella seconda parte B. Qui il ritmo ci porta su un'isola dei Caraibi o delle Hawaii grazie al timbro della chitarra suonata con una tecnica che emula l'ukulele.
È un brano allegro e divertente che consente ai musicisti di giocare con i suoni e i ritmi.

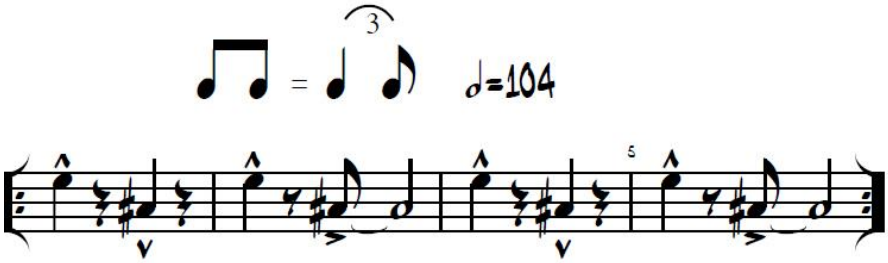


Ecco una versione di Gianluigi Trovesi di **Campanello Cammellato**

https://www.youtube.com/watch?v=ZUjtwuNOjIo

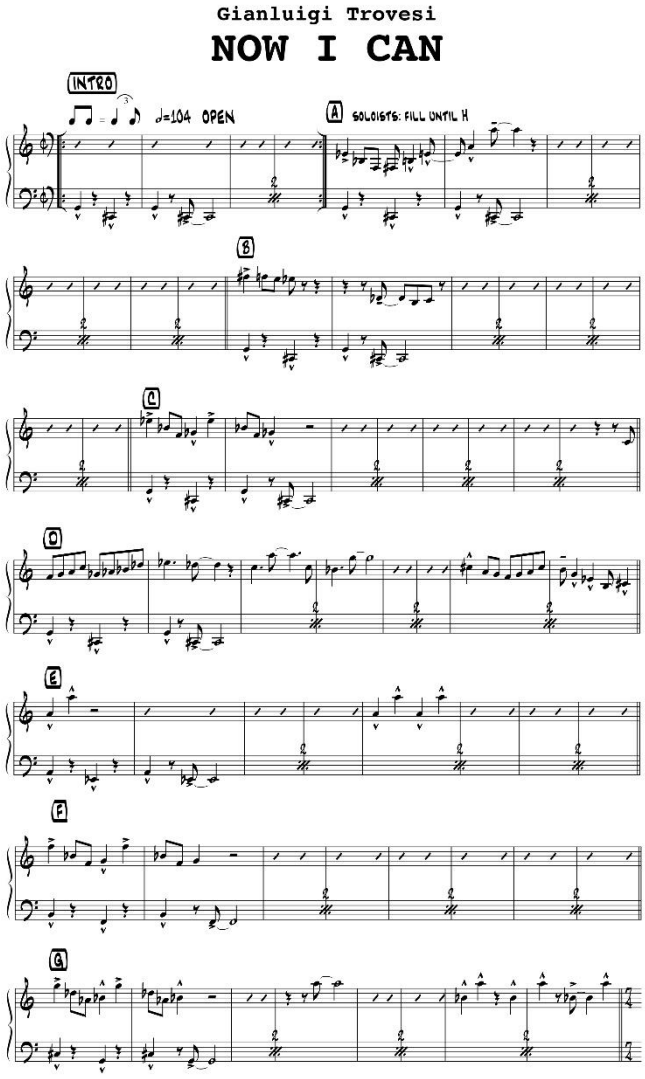
Now I can

La composizione è costruita su un ritmo più jazzistico caratterizzato dal movimento sincopato del basso che attraversa le armonie del brano.



Questo ritmo, noto come swing, accentua i **tempi deboli** della battuta in 4/4. Il carattere di questo tempo si può cogliere meglio battendo il tempo sul secondo e quarto movimento. Su questa base armonica e ritmica continua si inseriscono delle brevi frasi veloci A B C D E F G che distolgono momentaneamente l'attenzione dell'ascoltatore dal background.

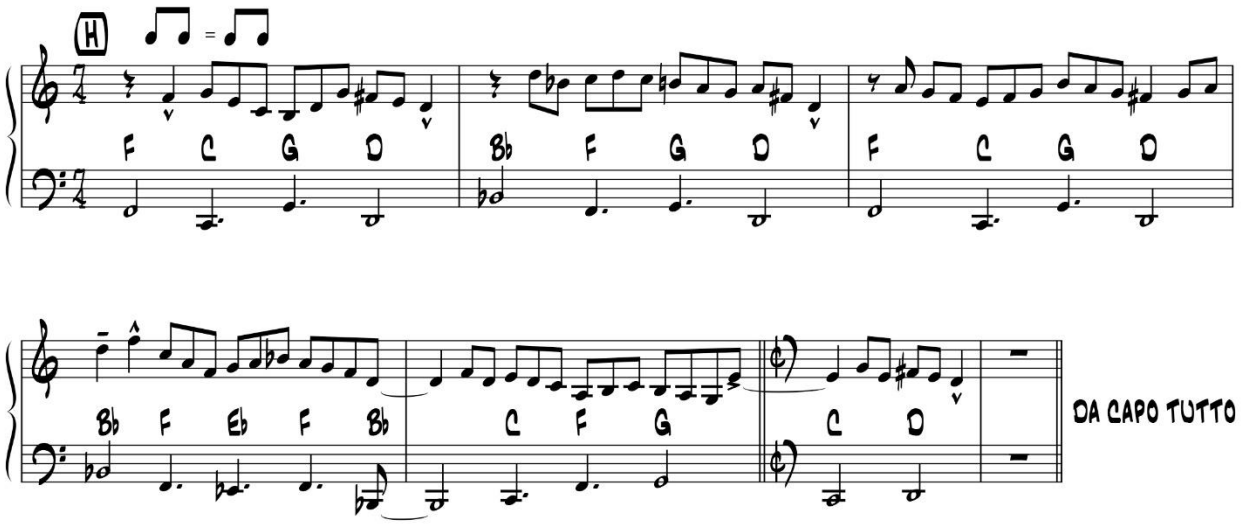
Ecco un link del brano **Now I can** eseguito dall'orchestra tedesca WDR
https://www.youtube.com/watch?v=KEJ26LuMYiM



L’immagine suscitata è quella del cartone animato di Willy il Coyote in cui il protagonista cerca in tutti i modi, e invano, di catturare il velocissimo struzzo corridore Beep Beep.

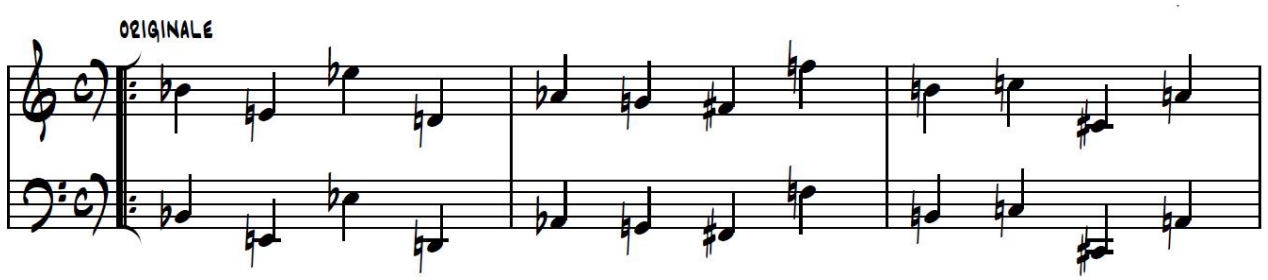
Link al cartoon
https://www.youtube.com/watch?v=N0nrzAh5Cl8

Questa lunga sezione swing è interrotta da una melodia in 7/4. Il ritmo di questa sezione non si basa più sugli accenti in levare dello swing ma segue gli ottavi della melodia come fosse una canzone per bambini. Le due parti sono ripetute tre volte per dare spazio ai vari solisti.

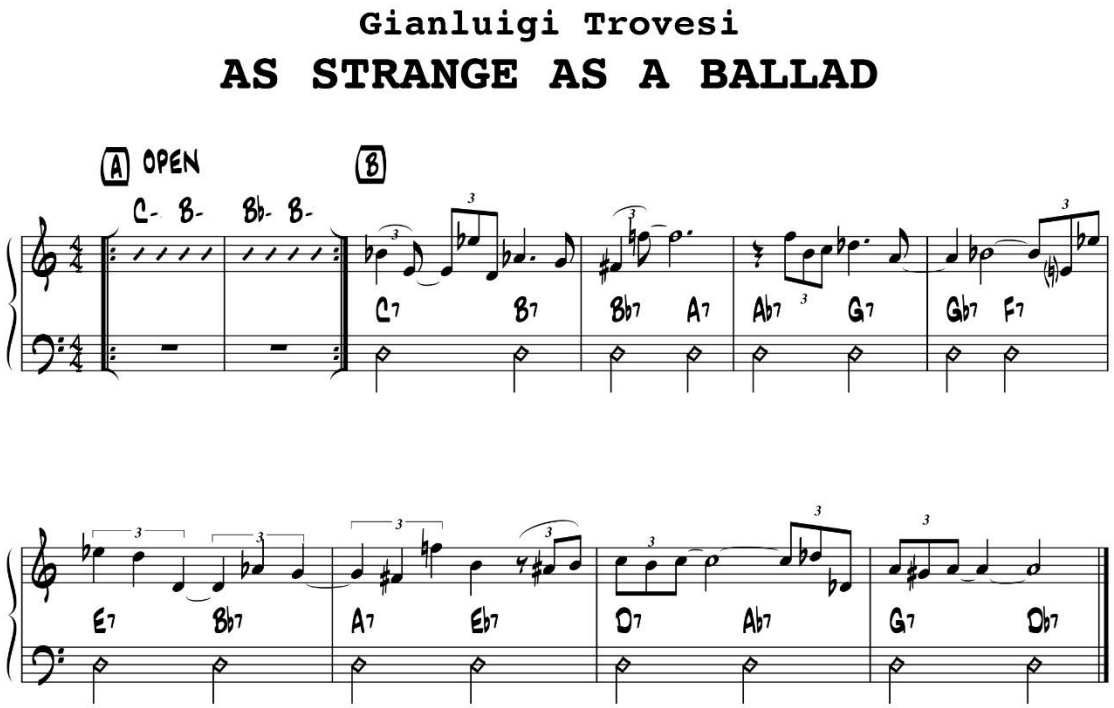


As Strange as a ballad

Questa composizione di poche battute è interamente basata su una serie dodecafonica che cambia colore per tre volte pur rimanendo sempre uguale. Ciò che differenzia il colore della serie è l'accompagnamento, le dinamiche e lo stile con cui viene suonata, soprattutto dalla batteria. Link **As strange as a ballad** https://www.youtube.com/watch?v=MwfjRiR-uBU



La prima volta il tema si inserisce sull'atmosfera di tensione creata in precedenza dalle triadi minori suonate nel registro acuto del pianoforte.



Il clima è decisamente da film horror in cui si attende in ogni momento l'arrivo dell'assassino.
La serie dodecafonica accentua questa tensione in quanto, come detto in precedenza, non dà alcun appiglio tonale. Tutte e dodici le note hanno infatti ugual peso e nessuna ha un ruolo predominante.
La situazione cambia quando la stessa melodia viene sostenuta da alcuni accordi di dominante che conferiscono un carattere tonale e stemperano la tensione. L'accompagnamento soffuso del pianoforte, chitarra, basso e batteria con le spazzole ci conduce in un jazz club newyorkese fumoso ed affollato.
L'ultimo quadro diventa improvvisamente concitato ed energetico dalle dinamiche tra il forte e il fortissimo di tutto il gruppo che stravolge la melodia con una improvvisazione collettiva. Il brano si conclude con le triadi iniziali inducendo nell'ascoltatore la tensione è il dubbio iniziale: l'assassino sarà davvero arrivato compiendo l'efferato delitto?